

Il lungo viaggio

Era una notte che pareva fatta apposta, un'oscurità cagliata che a muoversi quasi se ne sentiva il peso. E faceva spavento, respiro di quella belva che era il mondo, il suono del mare: un respiro che veniva a spegnersi ai loro piedi.

Stavano, con le loro valige di cartone e i loro fagotti, su un tratto di spiaggia pietrosa, riparata da colline, tra Gela e Licata:¹ vi erano arrivati all'imbrunire, ed erano partiti all'alba dai loro paesi; paesi interni, lontani dal mare, aggrumati nell'arida plaga del feudo. Qualcuno di loro, era la prima volta che vedeva il mare: e sgomentava il pensiero di dover attraversarlo tutto, da quella deserta spiaggia della Sicilia, di notte, ad un'altra deserta spiaggia dell'America, pure di notte. Perché i patti erano questi – Io di notte vi imbarco – aveva detto l'uomo: una specie di commesso viaggiatore per la parlantina, ma serio e onesto nel volto – e di notte vi sbarco: sulla spiaggia del Nugioirsi, vi sbarco; a due passi da Nuovaiorche² . . . E chi ha parenti in America, può scrivergli che aspettino alla stazione di Trenton,³ dodici giorni dopo l'imbarco . . . Fatevi il conto da voi . . . Certo, il giorno preciso non posso assicurarvelo: mettiamo che c'è mare grosso, mettiamo che la guardia costiera stia a vigilare . . . Un giorno più o un giorno meno, non vi fa niente: l'importante è sbarcare in America.

L'importante era davvero sbarcare in America: come e quando non aveva poi importanza. Se ai loro parenti arrivavano le lettere, con quegli indirizzi confusi e sgorbi che riuscivano a tracciare sulle buste, sarebbero arrivati anche loro; chi ha lingua passa il mare, giustamente diceva il proverbio. E avrebbero passato il mare, quel grande mare oscuro; e sarebbero

The Long Crossing

The night seemed made to order, the darkness so thick that its weight could almost be felt when one moved. And the sound of the sea, like the wild-animal breath of the world itself, frightened them as it gasped and died at their feet.

They were huddled with their cardboard suitcases and their bundles on a stretch of pebbly beach sheltered by hills, between Gela and Licata. They had arrived at dusk, having set out at dawn from their own villages, inland villages far from the sea, clustered on barren stretches of feudal land. For some of them this was their first sight of the sea, and the thought of having to cross the whole of that vast expanse, leaving one deserted beach in Sicily by night and landing on another deserted beach, in America and again by night, filled them with misgivings. But these were the terms to which they had agreed. The man, some sort of travelling salesman to judge from his speech, but with an honest face that made you trust him, had said: 'I will take you aboard at night and I will put you off at night, on a beach in New Jersey – only a stone's throw from New York. Those of you who have relatives in America can write to them and suggest that they meet you at the station in Trenton twelve days after your departure . . . Work it out for yourselves . . . Of course, I can't guarantee a precise date . . . We may be held up by rough seas or coastguard patrols . . . One day more or less won't make any difference: the important thing is to get to America.'

To get to America was certainly the important thing; how and when were minor details. If the letters they sent to their relatives arrived, despite the ink-blotted, misspelt addresses scrawled so laboriously on the envelopes, then they would arrive, too. The old saying, 'With a tongue in your head you can travel the world', was right. And travel they would, over that great dark ocean to the land

approdati agli *stori* e alle *farme*⁴ dell'America, all'affetto dei loro fratelli zii nipoti cugini, alle calde ricche abbondanti case, alle automobili grandi come case.

Duecentocinquantamila lire: metà alla partenza, metà all'arrivo. Le tenevano, a modo di scapolari, tra la pelle e la camicia. Avevano venduto tutto quello che avevano da vendere, per racimolarle: la casa terragna il mulo l'asino le provviste dell'annata il cantérano le coltri. I più furbi avevano fatto ricorso agli usurai, con la segreta intenzione di fregarli; una volta almeno, dopo anni che ne subivano angaria: e ne avevano soddisfazione, al pensiero della faccia che avrebbero fatta nell'apprendere la notizia. «Vieni a cercarmi in America, sanguisuga: magari ti ridò i tuoi soldi, ma senza interesse, se ti riesce di trovarmi.» Il sogno dell' America traboccava di dollari: non più, il denaro, custodito nel logoro portafogli o nascosto tra la camicia e la pelle, ma cacciato con noncuranza nelle tasche dei pantaloni, tirato fuori a manciate: come avevano visto fare ai loro parenti, che erano partiti morti di fame, magri e cotti dal sole; e dopo venti o trent'anni tornavano, ma per una breve vacanza, con la faccia piena e rosea che faceva bel contrasto coi capelli candidi.

Erano già le undici. Uno di loro accese la lampadina tascabile: il segnale che potevano venire a prenderli per portarli sul piroscalo. Quando la spense, l'oscurità sembrò più spessa e paurosa. Ma qualche minuto dopo, dal respiro ossessivo del mare affiorò un più umano, domestico suono d'acqua: quasi che vi si riempissero e vuotassero, con ritmo, dei secchi. Poi venne un brusio, un parlottare sommesso. Si trovarono davanti il signor Melfa, ché con questo nome conoscevano l'impresario della loro avventura, prima ancora di aver capito che la barca aveva toccato terra.

— Ci siamo tutti? — domandò il signor Melfa. Accese la lampadina, fece la conta. Ne mancavano due. — Forse ci hanno ripensato, forse arriveranno più tardi . . . Peggio per loro, in ogni caso. E che ci mettiamo ad aspettarli, col rischio che corriamo?

Tutti dissero che non era il caso⁵ di aspettarli.

of the *stori* and the *farme*, to the loving brothers, sisters, uncles, aunts, nephews, nieces, cousins, to the opulent, warm, spacious houses, to the motor cars as big as houses, to America.

It was costing them two hundred and fifty thousand lira each, half on departure and the balance on arrival. They kept the money strapped to their bodies under their shirts like a priest's scapular. They had sold all their saleable possessions in order to scrape the sum together: the house, the miserable plot of land, the mule, the ass, the year's store of provender, the chest of drawers, the counterpanes. The cunning ones among them had borrowed from the money-lenders with the secret intention of defrauding them, just this once, in return for the hardship they had been made to endure over the years by the usurers' greed, and drew immense satisfaction from imagining the expression on their faces when they heard the news. 'Come and see me in America, bloodsucker: I just may return your money – without interest – if you manage to find me.' Their dreams of America were awash with dollars. They would no longer keep their money in battered wallets or hidden under their shirts; it would be casually stuffed into trouser pockets to be drawn out in fistfuls as they had seen their relatives do; relatives who had left home as pitiable, half-starved creatures, shrivelled by the sun, to return after twenty or thirty years – for a brief holiday – with round, rosy faces that contrasted handsomely with their white hair.

Eleven o'clock came. Someone switched on an electric torch, the signal to those aboard the steamship to come and collect them. When the torch was switched off again, the darkness seemed thicker and more frightening than ever. But only a few minutes later, the obsessively regular breathing of the sea was overlaid with a more human, more domestic sound, almost like buckets being rhythmically filled and emptied. Next came a low murmur of voices, then, before they realized that the boat had touched the shore, the man they knew as Signor Melfa, the organizer of their journey, was standing in front of them.

'Are we all here?' asked Signor Melfa. He counted them by the light of a torch. There were two missing. 'They may have changed their minds, or they may be arriving late . . . Either way, it's their tough luck. Should we risk our necks by waiting for them?'

They were all agreed that this was unnecessary.

— Se qualcuno di voi non ha il contante pronto — ammonì il signor Melfa — è meglio si metta la strada tra le gambe e se ne torni a casa: ché⁶ se pensa di farmi a bordo la sorpresa, sbaglia di grosso; io vi riporto a terra com'è vero dio, tutti quanti siete. E che per uno debbano pagare tutti, non è cosa giusta: e dunque chi ne avrà colpa la pagherà per mano mia e per mano dei compagni, una pestata che se ne ricorderà mentre campa; se gli va bene . . .

Tutti assicurarono e giuraron che il contante c'era, fino all'ultimo soldo.

— In barca — disse il signor Melfa. E di colpo ciascuno dei partenti diventò una informe massa, un confuso grappolo di bagagli.

— Cristo! E che vi siete portata la casa appresso? — cominciò a sgranare bestemmie, e finì quando tutto il carico, uomini e bagagli, si ammucchiò nella barca: col rischio che un uomo o un fagotto ne traboccasse fuori. E la differenza tra un uomo e un fagotto era per il signor Melfa nel fatto che l'uomo si portava appresso le duecentocinquantamila lire; addosso, cucite nella giacca o tra la camicia e la pelle. Li conosceva, lui, li conosceva bene: questi contadini zaurri,⁷ questi villani.

Il viaggio durò meno del previsto: undici notti, quella della partenza compresa. E contavano le notti invece che i giorni, poiché le notti erano di atroce promiscuità, soffocanti. Si sentivano immersi nell'odore di pesce di nafta e di vomito come in un liquido caldo nero bitume. Ne grondavano all'alba, stremati, quando salivano ad abbeverarsi di luce e di vento. Ma come l'idea del mare era per loro il piano verdeggiante di messe quando il vento lo sommuove, il mare vero li atterriva: e le viscere gli si strizzavano, gli occhi dolorosamente verminavano di luce se appena indugiavano a guardare.

Ma all'undicesima notte il signor Melfa li chiamò in coperta: e credettero dapprima che fitte costellazioni fossero scese al mare come greggi; ed erano invece paesi, paesi della ricca America che come gioielli brillavano nella notte. E la notte stessa era un incanto: serena e dolce, una mezza luna che

'If anyone's not got his money ready,' warned Signor Melfa, 'he'd better skip out now and go back home. He'd be making a big mistake if he thought he could spring that one on me when we're aboard; God's truth, I'd put the whole lot of you ashore again. And, as it's hardly fair that everyone should suffer for the sake of one man, the guilty party would get what's coming to him from me and from all of us; he'd be taught a lesson that he'd remember for the rest of his life – if he's that lucky.'

They all assured him, with the most solemn oaths, that they had their money ready, down to the last lira.

'All aboard,' said Signor Melfa. Immediately each individual became a shapeless mass, a heaving cluster of baggage.

'Jesus Christ! Have you brought the whole house with you?' A torrent of oaths poured out, only ceasing when the entire load, men and baggage, was piled on board – a task accomplished not without considerable risk to life and property. And for Melfa the only difference between the man and the bundle lay in the fact that the man carried on his person the two hundred and fifty thousand lira, sewn into his jacket or strapped to his chest. He knew these men well, did Signor Melfa, these insignificant peasants with their rustic mentality.

The voyage took less time than they expected, lasting eleven nights including that of the departure. They counted the nights rather than the days because it was at night that they suffered so appallingly in the overcrowded, suffocating quarters. The stench of fish, diesel oil and vomit enveloped them as if they had been immersed in a tub of hot, liquid black tar. At dawn they streamed up on deck, exhausted, hungry for light and air. But if their image of the sea had been a vast expanse of green corn rippling in the wind, the reality terrified them: their stomachs heaved and their eyes watered and smarted if they so much as tried to look at it.

But on the eleventh night they were summoned on deck by Signor Melfa. At first they had the impression that dense constellations had descended like flocks on to the sea; then it dawned upon them that these were in fact towns, the towns of America, the land of plenty, shining like jewels in the night. And the night itself was of an enchanting